

Intervista a Fabrizio Biasin

di Mario Bocchetti, 10 Settembre 2015



Il Calcio, una volta, aveva un'anima deliziosamente romantica, i grandi Campioni potevano essere considerati, a tutti gli effetti, veri e propri eroi.

Quel calcio ci veniva raccontato da indiscutibili e accaniti amanti del gioco, ma soprattutto da eleganti giornalisti che in ogni occasione ci mettevano la faccia.

Oggi quel calcio non esiste più e purtroppo con i vecchi eroi in via di estinzione anche i giornalisti si nascondono dietro un facile e spietato qualunquismo.

Oggi abbiamo avuto il piacere di parlare con un vero opinionista: dissacrante e leggero, ma allo stesso tempo serio e che soprattutto ...ci mette la faccia, in ogni notizia che porta all'attenzione del pubblico

Una grande persona, uno di quelli che fa da tramite tra la categoria dei grandi giornalisti del passato e quelli del futuro, un Giornalista 2.0: Fabrizio Biasin.

Ciao Fabrizio, come hai visto la Nazionale di Conte nelle ultime due partite?

Non mi è dispiaciuta come a tanti. Ci sono state molte critiche ma in realtà era importante conquistare i sei punti e avvicinarsi sensibilmente alla qualificazione. Missione praticamente

compiuta. Chiaro, ci sono tanti problemi soprattutto in attacco dove non abbiamo più gli attaccanti di un tempo. In questo momento più di così non si può ottenere. Si deve sperare che questa stagione ci riconsegna Rossi o un Balotelli nuovo, anche se ci credo poco.

Potrebbe essere un problema non avere una grande identità di squadra anche in ottica Europeo?

Secondo me l'identità di squadra c'è: il portiere e la difesa sono quelli, nel centrocampo manca solo Marchisio e bisognerà capire chi tra Verratti e Pirlo sarà titolare, io credo che la spunterà l'abruzzese o al limite ci sarà una soluzione con entrambi in campo. Il vero rebus resta davanti, l'unica certezza resta Pellè che, con tutto il rispetto, di certo non accende gli entusiasmi anche se c'è da dire che ha sempre fatto bene in quest'ultimo anno. Ripeto bisogna sperare nell'exploit di qualcuno, per esempio il giovane Berardi. È giovanissimo ma potrebbe con un'ottima stagione accaparrarsi un posto per l'Europeo.

Forse Berardi non è la prima punta che risolverebbe i problemi...

I suoi goal li ha sempre fatti e non dimentichiamoci che la prima punta ha bisogno dei rifornimenti. L'Italia ha bisogno di rifornire di più gli attaccanti con gli esterni, i nostri non si stanno neanche comportando male ma a questo punto è una questione di alchimia. Da oggi a maggio possono cambiare davvero troppe cose, e non dimentichiamoci che non sempre l'undici più forte vince l'Europeo. In passato si sono imposte anche la Danimarca o la Grecia. Bisogna capire anche come ci si arriva a questi tornei, lo stato di forma e soprattutto ci vuole anche una botta di fortuna.

Domenica ci sarà il Derby di Milano, la partita che ti vede più coinvolto emotivamente. Come vedi l'Inter e soprattutto il Milan?

Parto subito con una banalità: il Derby per definizione è una partita non pronosticabile. Anche se una squadra sembra più avanti ci sono molti fattori emotivi che rende inutili i pronostici. Teoricamente l'Inter sembra la squadra più pronta e preparata, quanto meno ha il potenziale migliore. Il Milan che ha fatto benissimo sul mercato per quanto riguarda l'attacco non ha risolto i problemi del centrocampo. Mi sembra anche che Mihajilovic abbia qualche problema di comunicazione con la proprietà, questo non credo che possa riflettersi in campo anche se potrebbero ripresentarsi in caso di sconfitta. Mancini da parte sua dovrà trovare la squadra ad un gruppo che non ha praticamente giocato mai insieme. Vedremo chi andrà in campo e godiamoci questa partita. Speriamo almeno che sia bella.

Il Faro della difesa nerazzurra è stato Miranda. Quanto peserà la sua assenza?

Vediamo se sarà confermata. Se dovesse mancare, come pare, sarà un'assenza pesantissima: in questo momento Miranda è più decisivo di qualsiasi altro giocatore dei nerazzurri, Icardi compreso, perché l'Inter viene da un anno di problemi in difesa. Non dico che Miranda li ha risolti, è ancora troppo presto, ma sicuramente la sua presenza dà fiducia a tutto il reparto. È un problema serio che Mancini dovrà risolvere.

Tra Napoli, Juventus e Roma, le tre big dello scorso campionato che stanno faticando, chi alla lunga riuscirà a dimostrare tutto il suo valore?

È difficile fare un nome, tutte e tre le squadre hanno peculiarità diverse. Credo che tutte alla lunga riusciranno a fare tanti punti: la Roma perché ha trovato la quadra in campo. La Juventus alla lunga riuscirà a fare il solito campionato perché la squadra è forte, non so se riuscirà a confermarsi campione ma lotterà per le primissime posizioni. In ultimo c'è il Napoli, io sono sempre stato molto ottimista per gli azzurri perché mi piace molto il suo allenatore. Va detto che negli ultimi giorni di mercato sono stati fatti troppi errori: errori di approssimazione da parte del presidente De Laurentiis che non hanno portato al completamento della rosa, è rimasto un buco in difesa, forse uno al centrocampo.